



RASSEGNA STAMPA 12 settembre 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

IL DOPO GENOVA

LA SALUTE DEGLI EDIFICI

● Presentata l'iniziativa "Diamoci una scossa!" rientrando nell'ambito della Prima Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica a cui hanno aderito l'Ordine degli Ingegneri e l'Ordine degli Architetti della Provincia di Foggia.

"Si tratta di un'iniziativa nazionale alla sua prima edizione da cui l'Ordine degli Ingegneri, insieme all'Ordine degli Architetti della Provincia di Foggia, non poteva assolutamente esimersi - ha dichiarato la Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Foggia Maria Rosaria De Santis - per promuovere la cultura della sicurezza sismica informando adeguatamente e correttamente il cittadino sul tema del rischio sismico e un concreto miglioramento delle condizioni di sicurezza sul patrimonio immobiliare del Paese, la manifestazione ha inoltre lo scopo di informare il cittadino sulle opportunità offerte dal sisma bonus".

Con l'adesione da parte dell'ordine professionale anche Foggia sarà tra le oltre 500 Piazze della Prevenzione Sismica presenti in tutta Italia per fornire ogni informazione utile sulle variabili che incidono sulla sicurezza delle abitazioni e sulle agevolazioni fiscali esistenti per realizzare interventi migliorativi delle stesse a costo quasi zero.

"In provincia di Foggia infatti sono stati attivati una decina di info point in 10 piazze, di cui 3 a Foggia e 7 in provincia, presso cui presen-

zieranno circa 70 professionisti che daranno informazioni in merito alla prevenzione sismica e al Sisma Bonus - ha spiegato Roberto Salice, referente per il progetto "Diamoci una scossa!" per l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Foggia - seguirà poi un secondo evento che vedrà la disponibilità di circa 50 professionisti per effettuare delle visite tecniche gratuite, un'opportunità per il cittadino nonché per favorire lo sviluppo della prevenzione sismica anche nella nostra Provincia."

Alla conferenza stampa - dopo i saluti istituzionali di Carmine Pecorella, per l'ufficio stampa della Provincia di Foggia e Francesco d'Emilio, Assessore all'Urbanistica del Comune di Foggia - sono intervenuti anche l'architetto Antonio Lauda, in qualità di vicepresidente dell'Ordine degli Ar-

Un momento della conferenza promossa dall'Ordine degli ingegneri della provincia di Foggia a Palazzo Dogana



SISMA BONUS

Consente di detrarre fino all'85% delle spese sostenute. Altre iniziative il 17 alla Camera di commercio e il 30 in piazza

Sicurezza delle abitazioni il ruolo degli Ingegneri

Presentato il progetto «Diamoci una scossa»

chitetti Pianificatori Paesaggisti della Provincia di Foggia e l'architetto Nicoletta Vinci in qualità di referente su Foggia dell'Ordine degli Architetti per il progetto "Diamoci una scossa!", a testimonianza di come il tema della sicurezza debba essere affrontato dal duplice punto di vista architettonico ed ingegneristico nell'ambito di una collaborazione sinergica e proficua tra i due ordini professionali.

Il prossimo appuntamento è previsto per lunedì 17 settembre alle ore 15 presso l'Auditorium della Camera di Commercio dove si svolgerà un convegno, rivolto agli addetti ai lavori, per lanciare l'iniziativa nel Sud Italia. Per l'occasione saranno a Foggia l'ing. Zambrano - Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, i consiglieri nazionali D. Perrini e M. La Penna e il Presidente della Fon-

dazione Inarcassa l'ing. E. Comodo.

La Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica si svolgerà invece domenica 30 settembre: nelle piazze sarà possibile anche fissare una visita tecnica informativa che il professionista effettuerà durante il mese di novembre, nell'ambito del programma di prevenzione attiva "Diamoci una scossa". Architetti ed ingegneri appositamente formati, potranno fornire senza alcun costo per il cittadino, una prima informazione sullo stato di sicurezza delle abitazioni nonché illustrare le possibilità di interventi di riduzione del rischio sismico finanziabili con l'incentivo statale Sisma Bonus che consente oggi di detrarre dalle imposte sui redditi fino all'85% dei costi sostenuti per gli interventi di miglioramento della sicurezza delle abitazioni.

ARCIDIOCESI E UNIVERSITÀ

Prendersi cura dei giovani oggi seminario

● Prendersi cura dei giovani è parte sostanziale della vocazione e della missione della Chiesa nella storia. È questo l'ambito specifico del Sinodo dei Vescovi in programma ad ottobre prossimo sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

Per l'occasione don Bruno D'Emilio, direttore dell'Ufficio per l'Educazione, la Scuola e l'Università dell'Arcidiocesi di Foggia - Bovino, insieme ad un gruppo di insegnanti di Religione di ogni ordine e grado, ha ideato un percorso didattico in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Foggia.

Nello specifico, l'Arcidiocesi metropolitana intende condividere i lavori del Sinodo proponendo agli studenti delle scuole del territorio diocesano, attraverso i docenti di Religione, un iter formativo che possa contribuire ad un processo di reale incontro e ascolto tra le generazioni e nel quale poter sperimentare nuove modalità di comunicazione, per fare sentire davvero accolti e ascoltati i giovani all'interno della Chiesa.

Il percorso didattico è inserito nella piattaforma EduOpen, il portale creato da un network di atenei pubblici italiani, coordinati dall'ateneo foggiano, per offrire a tutti e gratuitamente l'opportunità di seguire percorsi formativi di alta qualità a distanza.

L'iniziativa formativa sarà presentata nell'ambito di uno specifico seminario di studi oggi dalle ore 16.00 alle ore 18.00 nella sede del dipartimento di studi umanistici dell'Università degli studi di Foggia, in via Arpi n. 176.

Dopo gli indirizzi di saluto del prof. Pierpaolo Limone, direttore del Dipartimento di Studi Umanistici, interverranno don Bruno D'Emilio, la prof.ssa Anna Dipace e la dott.ssa Elena Vasciarelli, entrambe dell'Università degli studi di Foggia. A moderare l'incontro l'insegnante e giornalista Monica Gigante.

Un «Minibond» della Regione Puglia per favorire le piccole e medie imprese

Un nuovo strumento per favorire il credito delle piccole e medie imprese. Non più prestiti ma bond, per essere precisi Minibond, strumento di ingegneria finanziaria voluto dalla Regione Puglia e realizzato dalla società in house Puglia Sviluppo. Una rivoluzione nella difficile battaglia condotta dalle imprese per ottenere credito e investire.

Lo strumento mette a disposizione 80 milioni di euro ripartiti in due avvisi da 40 milioni l'uno. L'uscita del primo avviso è prevista ad ottobre e già entro il primo semestre del 2019 le piccole o medie imprese potrebbero emettere bond (si prevede un taglio medio di 3 milioni di euro) inseriti in un portafoglio di circa 100 milioni di prestiti obbligazionari.

Lo strumento è stato presentato per la prima volta nel padiglione istituzionale della Fiera nel convegno dal titolo «Gli strumenti di finanza innovativa per le Pmi».

«È un'innovazione assoluta nel mercato del credito italiano, un'innovazione targata Regione Puglia», ha detto il vicepresidente e assessore allo Sviluppo economico **Antonio Nunziante**. «Stiamo sostenendo le imprese pugliesi che hanno bisogno di finanziamenti per innovare e crescere attraverso il ricorso al mercato dei capitali. Un'alternativa al canale tradizionale bancario. Le imprese infatti potranno finanziare i propri piani di investimento aziendale attraverso l'emis-

sione di bond. Non posso che esprimere soddisfazione per uno strumento di ingegneria finanziaria così innovativo».

L'emissione dei bond sarà resa possibile grazie a risorse finanziarie rese disponibili dalla Regione Puglia, attraverso Puglia Sviluppo, e da investitori istituzionali che intendono sostenere il progetto. «Fino ad oggi – ha detto la presidente di Puglia Sviluppo **Grazia D'Alonzo** – Puglia Sviluppo con la Regione ha messo in campo varie misure per consentire al tessuto produttivo regionale di sentire meno gli effetti della stretta creditizia, che stava colpendo le piccole e medie imprese. Ma adesso abbiamo bisogno di strumenti di finanza innovativa per dipendere sempre meno dal credito bancario e di mobilitare risorse private aggiuntive per rendere l'intervento pubblico più economico e sostenibile. Così nasce l'idea di un Minibond Puglia. La finanza innovativa è quel futuro che non nasce dal nulla e proprio per questo può dare una spinta al sistema produttivo, che è un tessuto di imprese piccole, ma sempre più dinamiche e pronte a proiettarsi nel futuro. Puglia Sviluppo con la Regione continuerà a supportarle».

Lo strumento sostiene le imprese con sedi operative in Puglia con potenzialità per emettere obbligazioni, favorendo la disintermediazione creditizia attraverso il ricorso al mercato di capitali. Ha la finalità di rendere disponibili alle imprese risorse destinate all'emissione delle obbligazioni (bond di nuova emissione).



«Vecchi» contratti a termine, il Jobs act vale fino a ottobre

DECRETO DIGNITÀ

Regime transitorio per quelli sottoscritti, prorogati o rinnovati prima del 14 luglio

Operativa per tutti i rinnovi la maggiorazione contributiva dello 0,5%

Giampiero Falasca
Matteo Prioschi

Il 14 luglio è la data da tenere come punto di riferimento per stipulare correttamente i contratti a termine, anche in somministrazione, rispettando le regole introdotte dal decreto dignità.

Con l'approvazione del decreto e della legge di conversione, infatti, si sono succeduti ben 4 regimi normativi in materia di contratti flessibili; situazione che ha generato molte ansie negli uffici del personale, chiamati a gestire migliaia di proroghe e rinnovi contrattuali in un contesto di grande confusione (e nel pieno del periodo estivo).

Per superare questa incertezza, cerchiamo di capire come funziona il nuovo regime transitorio, introdotto dalla legge di conversione del decreto e valido fino al 31 ottobre, partendo da un dato fondamentale: la data in cui è stato sottoscritto il primo contratto a termine (diretto, oppure a scopo di somministrazione) tra le parti.

Se questo contratto è stato sottoscritto (ma anche rinnovato o prorogato) prima del 14 luglio, si applica il regime transitorio che consente di continuare a prorogare o rinnovare il rapporto secondo le vecchie regole del Jobs act, fino al prossimo 31 ottobre; se invece il primo contratto è stato stipulato dal 14 luglio in poi, si applicano da subito le nuove regole.

Facciamo un esempio. Un contratto a termine viene stipulato il 20 giugno, con scadenza prevista per il 20 settembre. Questo contratto era già in corso al 14 luglio e, quindi, potrà essere prorogato,

sino a un massimo di 5 volte, senza indicazione delle causali e fino alla durata massima di 36 mesi (o quella diversa prevista dai contratti collettivi). Analogamente, tale contratto potrà essere rinnovato, una o più volte, senza necessità della causale.

Il regime transitorio non ha, tuttavia, durata indefinita: le proroghe e i rinnovi, infatti, restano soggette alle vecchie regole solo se sono sottoscritte entro 31 ottobre (pur potendo avere una durata che supera questa data). Anche qui può essere utile un esempio. Il rinnovo di un contratto che scade il 30 settembre ed è già durato 20 mesi potrà avere una durata massima di 16 mesi, e non richiederà la causale, se concordato entro il 31 ottobre; se invece le parti decideranno solo a novembre di rinnovare l'intesa, i mesi residui utilizzabili saranno soltanto 4, e servirà la causale.

Come accennato, il regime applicabile cambia completamente se il primo contratto stipulato tra le parti decorre dal 14 luglio in

poi: in questo caso, si applicano immediatamente le nuove regole, senza eccezioni.

Pertanto, un accordo siglato per la prima volta il 20 settembre, può essere prorogato alla scadenza solo fino a un massimo di 4 volte, e richiederà la causale se saranno superati i 12 mesi; allo stesso modo, in caso di rinnovo, il contratto dovrà sempre essere

accompagnato dalla causale.

Il regime transitorio non riguarda la maggiorazione dello 0,5%, che è già entrata in vigore e si applica a tutti i rinnovi (in via cumulativa, quindi al secondo rinnovo la maggiorazione è dell'1%), e neanche il nuovo limite del 30% di lavoratori flessibili, intesa come sommatoria di lavoratori a tempo determinato e somministrati rispetto al totale di quelli in forza con contratto a tempo indeterminato.

Questa soglia, tuttavia, si applica solo ai contratti stipulati dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, il 12 agosto. I contratti già in corso a tale data restano, invece, soggetti alle vecchie regole e, quindi, anche se determinano il superamento della soglia, non sono illegittimi e possono mantenere efficacia sino alla scadenza iniziale, a patto che non siano rinnovati o prorogati. In tale ipotesi, infatti, anche tali rapporti entrano nel computo del 30 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

Causale

Il ritorno

La causale è la motivazione che giustifica l'apposizione del termine alla durata di un contratto di lavoro. Richieste in passato dalla normativa che regolava il lavoro a tempo determinato, e causa di un grande contenzioso giudiziario, sono state eliminate dal decreto legge 34/2014. Il decreto dignità le ha reintrodotte

Norme a confronto

Le regole per i contratti a tempo determinato dopo il decreto dignità, in base alla data in cui sono stati sottoscritti o rinnovati o prorogati

	CONTRATTI SOTTOSCRITTI FINO AL 13 LUGLIO		CONTRATTI SOTTOSCRITTI DAL 14 LUGLIO
	REGOLE FINO AL 31 OTTOBRE	REGOLE DAL 1° NOVEMBRE	
Durata massima	36 mesi (salvo diversa previsione del contratto collettivo)		12 mesi (24, in presenza di causale - salvo diversa durata prevista dal contratto collettivo)
Numero proroghe	5 totali, senza causale	4 totali, con causale da quando si superano i 12 mesi	4 totali, con causale da quando si superano i 12 mesi
Rinnovi	Senza causale	Causale obbligatoria	Causale obbligatoria
0,5% in più per ogni rinnovo		Sì	Sì
Dopo superamento limite di durata, con convalida ispettorato del lavoro	Durata massima 12 mesi - no causale Durata massima 12 mesi - causale		12 mesi, con causale
Limite quantitativo 30%*	No per scadenze originarie, Sì per contratti prorogati o rinnovati		Sì
Limite quantitativo 20%**		Sì	Sì

(*) quota di dipendenti a tempo determinato o somministrazione a tempo determinato rispetto al totale a tempo indeterminato, salvo diversa previsione del contratto collettivo di lavoro. (**) quota di dipendenti a tempo determinato rispetto al totale a tempo indeterminato, salvo diversa previsione del contratto collettivo di lavoro

Per i dipendenti e familiari a carico

Esente dal reddito l'abbonamento per il trasporto pubblico

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

I puzzle delle politiche di welfare aziendale, dal 1° gennaio 2018, si è arricchito di un ulteriore tassello: l'esenzione ai fini fiscali del benefit costituito dall'abbonamento ai trasporti pubblici. La facilitazione riguarda i costi che il datore di lavoro sostiene direttamente, ovvero o rimborsa a tutti i dipendenti o a categorie di essi - volontariamente o in conformità a disposizioni di contratto, di accordo o di regolamento aziendale - per l'acquisto degli abbonamenti al trasporto pubblico locale, regionale e interregionale.

Il testo unico delle imposte sui redditi (Tuir), all'articolo 51, prevede

una serie di esenzioni di cui il sostituto di imposta deve tenere conto quando forma il reddito di lavoro dipendente dei lavoratori, per applicare la tassazione.

Con la novità di quest'anno, il legislatore ha esteso l'esclusione già prevista, per il trasporto collettivo, dalla lettera d, del comma 2, dell'articolo 51. In realtà, la norma è andata oltre, prevedendo che la facilitazione fiscale possa trovare applicazione anche se l'abbonamento per il trasporto pubblico è sottoscritto a favore di un familiare del dipendente fiscalmente a suo carico. È importante rammentare che l'esenzione opera solo se l'abbonamento viene previsto (dall'azienda) a favore della generalità dei lavoratori dipendenti o a ca-

51

L'ARTICOLO

È l'articolo del Tuir che prevede una serie di esenzioni di cui il sostituto d'imposta deve tenere conto quando forma il reddito di lavoro dipendente per applicare la tassazione

tegorie degli stessi. Qualora, invece, il vantaggio venisse riconosciuto solo ad alcuni, si configurerebbe un fringe benefit rilevante, ai fini della formazione del reddito di lavoro, secondo la specifica normativa.

Per quanto riguarda le categorie di dipendenti citate dalla norma, l'agenzia delle Entrate, in passato (circolare 326/1997), ha specificato che la prassi aziendale deve essere riferita ai dipendenti di un certo tipo, per esempio, tutti i dirigenti o tutti quelli che hanno un certo livello o una certa qualifica. Un'azienda, con più unità produttive, di cui una decentrata potrebbe così offrire, a tutti gli impiegati di quest'ultima, l'abbonamento a un treno necessario per raggiungere il luogo di lavoro, non

rilevandolo fiscalmente. Ai fini dell'esclusione dal reddito, è opportuno che il datore di lavoro si faccia consegnare dal lavoratore (e lo custodisca) la documentazione comprovante la destinazione delle somme.

Riguardo all'oggetto dell'esenzione fiscale, l'agenzia delle Entrate ha avuto modo di specificare che, per abbonamento ai mezzi pubblici, si intende un titolo di trasporto che consenta al titolare di poter effettuare un numero illimitato di viaggi, per più giorni, su un determinato percorso o sull'intera rete, in un periodo di tempo specificato. Ne deriva che, per poter usufruire dell'esenzione, i costi devono riferirsi ad abbonamenti che comportano l'utilizzo non episodico del mezzo di

trasporto. Sono, dunque, esclusi i titoli di viaggio orari anche se superiori a un giorno (per esempio: i biglietti a tempo che durano 72 ore). Devono, altresì, considerarsi fuori dalla facilitazione le carte di trasporto integrate che includono servizi aggiuntivi (ingresso a rappresentazioni, a musei, eccetera).

Vale la pena di ricordare che l'esenzione rientra nel regime di armonizzazione disposto dal Dlgs 314/1997. I suoi effetti, quindi, si estendono anche ai profili di tipo contributivo. In altri termini, tali benefit sono esclusi da imposizione fiscale e previdenziale e, quindi, gli stessi non sono utili ai fini pensionistici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avanti con il piano made in Italy, per il 2019 in arrivo 140 milioni

EXPORT

Il Governo sembra voler raccogliere il testimone del Piano straordinario

Confindustria: «La cabina di regia è un esempio di best practice»

Carmine Fotina

ROMA

Nessuna marcia indietro. Il governo "pentaleghista" sembra voler raccogliere il testimone del Piano straordinario per il made in Italy dandogli continuità nel 2019. La cabina di regia per l'internazionalizzazione, copresieduta ieri dai ministri degli Esteri e dello Sviluppo economico, Enzo Moavero Milanesi e Luigi Di Maio, ha approvato un documento in cui si «condivide l'esigenza di uno stanziamento per il 2019 che si attesti attorno ai 130-150 milioni di euro di risorse aggiuntive rispetto a quelle della programmazione ordinaria». Quest'ultima, va ricordato, vale circa 16,5 milioni. E, per il 2019, ulteriori 50 milioni erano stato recuperati dal precedente governo utilizzando fondi perenti dello Sviluppo economico. Per il 2019, dunque, le risorse per la promozione dovrebbero arrivare complessivamente a circa 200 milioni.

Gli obiettivi e le misure

La cabina di regia organizzata alla Farnesina, alla quale hanno partecipato i principali soggetti pubblici che si occupano di internazionalizzazione, le associazioni impen-

ditoriali e i rappresentanti delle regioni, ha condiviso alcuni obiettivi tra i quali aumentare la quota delle aziende che esportano in modo abituale, soprattutto tra le Pmi e quelle del Mezzogiorno, e far crescere il peso delle vendite online.

Le imprese italiane che esportano sono 195.745, numero aumentato di sole 6mila unità dal 2012. Ma c'è anche un problema di "intensità": 183mila imprese, quindi il 93,5% del totale, esprimono solo il 23,9% delle esportazioni totali. Quanto all'e-commerce, siamo solo 25esimi su 28 stati membri della Ue per quota di Pmi che vendono online.

In termini di iniziative e di misure, si prospetta la terza edizione dei voucher concessi alle Pmi per assumere a tempo degli export manager, favorendo in particolare aggregazioni, filiere e reti. E potrebbe partire un progetto pilota per i "temporary digital manager" proprio per sviluppare i canali digitali. Conferma in vista anche per il piano Export Sud coordinato dall'Agenzia Ice.

Paesi e settori

Più spazio a Cina e paesi emergenti. Dietro questa indicazione di massima, con l'India che per la prima volta sarà tra i paesi oggetto di un «piano speciale», si sviluppa un elenco di settori prioritari, dalla meccanica all'agroalimentare alle scienze della vita alla green economy. La promozione punterà poi in modo particolare su alcuni settori tipici del cosiddetto "government to government": energia, aerspazio e difesa. Nel suo intervento durante la cabina di regia, il ministro dell'Economia Giovanni

Tria ha evidenziato l'importanza di agire in continuità per dare respiro alle politiche di promozione. Il ministro Di Maio ha insistito su alcuni temi: no all'export di armi verso Paesi in guerra, studiare applicazioni della blockchain per la certificazione dei prodotti made in Italy, sviluppare «una sorta di Amazon del made in Italy, che faciliti la vendita dei prodotti italiani». Su quest'ultimo punto in realtà ci sono già iniziative - l'ultima è la partnership definita dall'Ice con il gruppo cinese Alibaba - che favoriscono la vendita delle Pmi italiane sui grandi marketplace, Amazon inclusa. Il sottosegretario agli Esteri Manlio Di Stefano, che ha concluso i lavori alla Farnesina, ha evidenziato la necessità di aumentare il fatturato medio degli esportatori. Il collega dello Sviluppo, Michele Geraci - che sottolinea «lo spirito concreto della riunione alla Farnesina» - lavorerà anche all'attrazione degli investimenti esteri puntando sull'incremento di operazioni "greenfield".

Confindustria dal canto suo torna sul tema della continuità. «La cabina di regia è un esempio di best practice della collaborazione pubblico-privata e conferma che lavorare in squadra produce risultati - dice Licia Mattioli, vicepresidente per l'internazionalizzazione di **Confindustria** - È importante dare continuità e rendere il Piano "straordinario" per il made in Italy "strutturale"». Mattioli cita anche l'importanza «di un'azione di Governo che supporti gli accordi commerciali della Ue come strumento a disposizione delle imprese per ampliare l'accesso ai mercati esteri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Guido Gentili

EDITORIA

Fabio Tamburini nominato direttore de Il Sole 24 Ore

Il Cda del Sole 24 Ore Spa ha deliberato ieri la nomina di Fabio Tamburini a direttore responsabile del Sole 24 Ore, Radio 24, Radiocor e di tutte le testate del Gruppo. Il Cda ha poi deliberato che Guido Gentili mantenga la carica di direttore editoriale del Gruppo 24 Ore. — a pagina 12

Fabio Tamburini nominato direttore del Sole 24 Ore

EDITORIA

Decisione unanime del cda che gli ha affidato tutte le testate del gruppo

A Guido Gentili la direzione editoriale, dal cda il «grazie per l'efficacia del lavoro»

MILANO

Il Consiglio di Amministrazione del Sole 24 Ore Spa, riunitosi ieri a Milano sotto la presidenza di Edoardo Garrone, ha deliberato all'unanimità la nomina di Fabio Tamburini a direttore responsabile de Il Sole 24 Ore, Radio 24, Radiocor e di tutte le testate del Gruppo 24 Ore. Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre deliberato, sempre all'unanimità, che Guido Gentili mantenga la carica di direttore editoriale del Gruppo 24 Ore.

In un comunicato ufficiale diffuso ieri in serata, il Consiglio di Amministrazione del Sole 24 Ore S.p.A. «ringrazia il direttore Gentili per l'impegno assicurato all'azienda in un momento storico difficile, per l'efficacia del lavoro svolto nel rafforzare l'autorevolezza del quotidiano come stru-

mento di lavoro imprescindibile per manager, imprenditori, professionisti e risparmiatori, e per aver sviluppato una più incisiva sinergia tra le redazioni del Gruppo, contribuendo così ad accrescere la professionalità di tutte le redazioni».

Fabio Tamburini, già al Sole 24 Ore come inviato sui temi di finanza sotto la direzione di Gianni Locatelli, è stato direttore fino al 2013 dell'Agenzia di Stampa Radiocor e di Radio 24. Tamburini, che lascerà l'Agenzia di Stampa Ansa dove ricopre il ruolo di Vice-direttore, in precedenza è stato Vice-direttore del settimanale Milano Finanza e del quotidiano Mf, inviato e vicecaporedattore di Repubblica, caporedattore de Il Mondo. Per nove anni professore a contratto per le facoltà di economia alle Università Federico II di Napoli e a Parma, è autore della casa editrice Longanesi.

— R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabio Tamburini. Direttore del Sole



Guido Gentili. Direttore editoriale



ECONOMIA PRIVATI PRONTI AD ATTIVARE CENTO MILIONI DI INVESTIMENTI. MENO DIPENDENZA DALLE BANCHE

La Puglia ora brevetta il minibond per le imprese

L'idea di fondo proietta la Puglia dei sistemi produttivi in un regime di aiuti aperto ai mercati. Ovvero: le aziende "certificate" dalla Regione su parametri ben precisi potranno crescere accompagnati da investitori istituzionali. È questo, in sostanza, il primo caso in Italia di minibond previsti dalla Regione. La misura, che sarà attivata a fine 2018, punta a stimolare investimenti pari a 100 milioni senza indebitamento bancario.

a pagina 3

Economia | La giornata in Campionaria

Puglia, i minibond per le imprese Dal mercato arrivano 100 milioni

Nuova misura a favore di 30 aziende. Nunziante: «Noi primi in Italia, meno dipendenza dalle banche»

BARI L'idea di fondo proietta la Puglia dei sistemi produttivi in un regime di aiuti aperto ai mercati. Ovvero: le aziende "certificate" dalla Regione su parametri ben precisi potranno crescere accompagnati da investitori istituzionali. È questo, in sostanza, il primo caso in Italia di minibond previsti dalla Regione. Un sistema innovativo che ha due finalità: ridurre la dipendenza dal sistema bancario e indicare una nuova metodologia di lavoro in vista della riduzione dell'erogazione di risorse comunitarie.

Il funzionamento dei minibond è stato illustrato nel corso di un incontro alla Fiera del Levante che ha visto la partecipazione del governatore Michele Emiliano, del vice presidente Antonio Nunziante, dello staff dell'assessorato allo Sviluppo Economico e di Puglia Sviluppo. «Da soli non si va da nessuna parte — ha detto Nunziante —, soprattutto in economia bisogna far squadra tra i diversi attori. I minibond vanno in questa direzione».

Il sistema prevede l'accordo con gli investitori istituzionali: dalla Cassa Depositi e Pre-

stiti alla Banca del Mezzogiorno. Il tutto garantito anche dalla Regione con un fondo da 20 milioni complessivi. L'intento è liberare investimenti pari a circa 100 milioni di cui l'80% erogato dal mercato e il 20% dalla Regione. Dal punto di vista operativo si partirà già ad ottobre con un roadshow tra le aziende per erogare i primi finanziamenti entro la fine del 2018. La prima tranche è composta da una trentina di aziende da avviare al mercato. Di queste la gran parte potrebbe essere legata già a imprese che hanno concluso un percorso d'investimento con la Regione o che hanno seguito un percorso del mercato Elite di Borsa Italiana.

Per quanto riguarda la durata i minibond avranno un periodo di rimborso di almeno sette anni. Gli ambiti vanno dalla realizzazione di investimenti materiali e immateriali al sostegno delle risorse per attività di sviluppo (ricerca, internazionalizzazione, creazione di nuovi prodotti e servizi). Ma qual è la principale finalità? «Dobbiamo essere chiari — ha sostenuto Clau-

dio Stefanazzi, capo di gabinetto della Regione — nei prossimi anni il sistema del finanziamento comunitario è destinato a mutare. Così sarà necessario prevedere nuove forme di collaborazione con il mercato; strumenti in grado di avvicinare i capitali privati. La Puglia, in questo senso, si sta muovendo con anticipo». D'altronde c'è anche un elemento importante da considerare: l'Unione europea ha sempre detto che le imprese italiane dipendono troppo dai capitali bancari. Con i minibond si punta a migliorare gli indici di bilancio pur lasciando la facoltà alle imprese di ricorrere anche ad altri strumenti di finanziamento. «È una soluzione innovativa — ha concluso Stefanazzi — che libererà le imprese da molti ostacoli».

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

